

Assassinio "fai da te" all'Ikea

«Un uomo fedifrago ucciso, una killer troppo simpatica per essere scoperta»

Sara De Vido

TREVISO

"Assassinio all'Ikea - Omicidio fai da te" con tanto di dieresi sulla prima «a» di assassinio a ricordare l'origine svedese della parola. È il titolo del nuovo romanzo della scrittrice trevigiana **Giovanna Zucca** (Fazi editore, 16 euro), che torna in libreria dopo il delicato romanzo "Mani calde" e "Una carrozza per Winchester". Ora è la volta di un giallo, ma dalle note divertenti. Una capacità, quella della Zucca, di muoversi con facilità da un registro all'altro senza perdere mai brio nella narrazione. «Il libro nasce come al solito da una visione. Mi trovavo all'Ikea di Padova un paio di anni fa e girovagavo nel reparto letti, - racconta Zucca. - Mi fermo davanti a quei modelli a cassettoni. C'è moltissima gente intorno e improvvisamente la fantasia si mette a correre. Vedo l'ammazzato, rigorosamente uomo e fedifrago, e vedo l'assassina, troppo simpatica per essere scoperta e arrestata. Tornata a casa mi sono messa a scrivere». E così è nato assassinio all'Ikea, con un finale che spiazza i lettori.

Ma non c'è stato poi un vero assassinio all'Ikea?

«Infatti! A inizio agosto. Per

mesi sono stata in pensiero per il titolo. Mi pareva di avere esagerato scrivendo "assassinio all'Ikea", poi qualche giorno fa l'impensabile! Un assassinio vero all'Ikea delle Ikea ovvero Stoccolma, in Svezia. Un tizio accoltella tre persone nel reparto cucine del grande store! Roba da ammazzarsi dal ridere se non ci fosse di mezzo una tragedia vera. E dire che mi pareva di essere stata originale».

Come ha immaginato i personaggi?

«Mi piaceva l'idea di una donna, bella, intelligente e brillante, Anna Laura, che come a volte accade si fa irretire da un uomo qualunque. E crede a tutto ciò che racconta. Anche che il vigliacco lascerà la moglie per mettere su casa con lei. Andando all'Ikea per le tende. E mi piaceva la presa di coscienza improvvisa della protagonista che tutta la sua vita era basata su un sogno d'amore infranto. Che fare a questo punto? "Non lo amo più. Non l'ho mai amato. Io lo ammazzo"».

Che significato ha l'Ikea come ambientazione?

«Ikea come luogo perché Anna Laura tutto sommato aveva desideri piccoli. Andare con l'amato all'Ikea, avere una parvenza di coppia. Ma il fedifrago

non l'ha mai accontentata, temeva potessero vederlo. Il significato? Ikea è come la passeggiata sotto i portici delle vecchie città. Ci si va per vedere, per farsi vedere, per sancire un cambio di stato».

Sono tante le donne protagoniste, come nel suo precedente romanzo, "Una carrozza per Winchester".

«Sì, infatti. Scrivo di donne perché mi divertono di più, sono poliedriche, eclettiche e con vite interiori affollatissime. Anna Laura ed Erminia sono le due amiche. La prima innamorata da anni del fedifrago che le promette di separarsi dalla odiata moglie. Erminia l'amica di una vita. Luana è la poliziotta di Napoli di stanza a Padova, ragazza del nostro tempo che piano piano si innamora del commissario. È l'unica a capire che nel caso del morto ammazzato all'Ikea c'è di mezzo una storia di donne».

E dopo questo giallo arriverà anche il seguito di "Mani calde"?

«È tempo. Mi piace ora l'idea di tornare a scrivere una storia ospedaliera, anzi forse l'ho già scritta. Il progetto è appunto questo. Una storia dolce e tenera che vede protagonisti due gemellini. Dal giorno zero a ... Dal Principio Ordinatore al Principio Creatore».

IL ROMANZO

Giovanna Zucca torna in libreria: «Il mio giallo spiazzerà i lettori»



IL GIALLO

La trevigiana
Giovanna
Zucca torna
in libreria
con il romanzo
"Assassinio
all'Ikea":
«Scrivo
di donne che
mi divertono»

